



Foto Ansa

Nicole Minetti consigliere della Regione Lombardia

# I credenti Pdl non scagliano la prima pietra: «No a gogne»

Formigoni, Lupi, Mauro lanciano un appello ai cattolici «Diamo tempo alla verità e alla giustizia». Intanto nel partito lombardo monta la rivolta anti Minetti, raccolte mille firme

## Il caso

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

**S**ul caso Ruby intervengono gli esponenti cattolici del Pdl, che con una lettera cercano di placare gli animi dei credenti di partito: «Aspettiamo che la polvere e il fango si depositino, diamo tempo alla verità e alla giustizia», scrivono tra gli altri Raffaele Calabrò, Roberto Formigoni, Maurizio Gasparri, Maurizio Lupi, Alfredo Mantovano, Mario Mauro, Gaetano Quagliariello, Eugenia Roccella e Maurizio Sacconi. Ma nel Popolo della Libertà i maldipancia per il sexy scandalo che ha travolto il premier sono cresciuti. Il caso più eclatante è quello dei «Rottamatori del cetrodestra», giovani militanti milanesi che in due giorni hanno raccolto più di mille firme per dire: «Abbiamo bisogno di altri politici - Via Nicole Minetti dalla Regione Lombardia».

«Ho 25 anni e niente a che fare con quelle cose», dice Sara Giudice, professionista del marketing, consigliere del Pdl nella zona 6 del capoluogo lombardo e promotrice dell'iniziativa anti-Minetti. Il riferimento è alle performance delle serate di Arcore, spiegate in questo modo dalla stessa consigliera regionale Minetti ad una neofita delle notti di villa San Martino: «Ci sono varie tipologie di... persone c'è la zoccola, c'è la sudamericana che non parla l'italiano e viene dalla favelas c'è quella un po' più seria c'è quella via di mezzo tipo Barbara Faggioli e poi ci sono io che faccio quel che faccio capito per cui ecco era solo per non confonderti nella massa non sii timida fregatene sbattetene il cazzo e via andare...». «Un "puttanaio"», avrebbe sintetizzato il giorno dopo la neofita in un'altra telefonata.

«L'Italia - riprende invece Sara Giudice - è piena di donne che studiano, lavorano e come me si riconoscono

in altri valori. È questo il modello che vorrei seguire». La consigliera milanese, che guida la protesta dei «Rottamatori», aveva già attaccato Nicole Minetti - definita una «senza alcuna competenza né merito» - in occasione della candidatura nel listino bloccato del presidente lombardo Formigoni: «Quell'opportunità si doveva dare a chi veniva da un altro percorso, non dalla tv. Molti giovani del Pdl si sono sentiti traditi». Parole che adesso trovano una nuova eco. L'ha raccolta anche Benjamin Khafi, 35 anni, manager di una multinazionale e collega di Sara nel Pdl: «Ho studiato e lavorato all'estero - racconta - vengo dalla cultura del merito e sono entrato in Forza Italia perché vedevo in Berlusconi l'espressione di questo modello. Oggi però dai Comuni alle più alte istituzioni ci sono troppe Nicole Minetti che calpestanto i ragazzi più meritevoli».

«I giovani del Pdl sono un'altra cosa», ribatte ai «Rottamatori», Guido Podestà, presidente della Provincia di Milano e coordinatore regionale del Popolo della Libertà. «Non firmerei il loro appello, è im-

## VENDOLA E LA MORALE

**Dice Vendola: «La questione morale non è appannaggio solo del centrodestra. Anche il centrosinistra ci deve pensare oppure vuole ricorrere all'apologo evangelico?».**

pulsivo. Prima bisogna accertare le responsabilità di tutti», commenta Carola Colombo, una delle due consigliere del Pdl a palazzo Marino: «Ma da questa storia - chiarisce - ne escono offese la figura della donna e quella della famiglia, con i genitori che spingono le figlie a certi comportamenti. E non fa una buona figura neanche la magistratura, che ha abusato delle intercettazioni...».

## IL COMMENTO ■ MARCO BUCCIANTINI

### Il piccolo bersaglio e il grande coraggio

In Lombardia sta succedendo una cosa strana. Che da una certa distanza sembrerebbe luccicare, così come può farlo un moto di coraggio in questo Paese servo e servile. Un migliaio di ragazzi iscritti al Pdl si sono indignati - come tutti gli altri, chi può non farlo?

Chiedono le dimissioni di Nicole Minetti, consigliere regionale della Lombardia, eletta nel loro partito per la sagacia con la quale procacciava ragazzine per il suo capo, come è evidente nelle intercettazioni telefoniche e nelle testimonianze. L'igienista dentale è indagata, come Emilio Fede, Lele Mora e come il suo capo, Silvio Berlusconi. «L'Italia è piena di donne che studiano», scrive una militante nelle pagine del gruppo che è nato e cresciuto in fretta su

Facebook.

Ovviamente, i vertici del Pdl sedicenti cattolici - da Gasparri a quelli di Comunione e Liberazione come Formigoni e Lupi - chiedono ai ragazzi riottosi di «sospendere il giudizio, finché fango e polvere non siano depositati, e dare tempo alla verità». Un linguaggio evangelico, per proteggere uno che in questi anni si è comprato sia il tempo che il fango, e anche la verità. E forse anche la Comunione e la Liberazione. Ma non è questo scontato e untuoso coro che suona male. Sono quei ragazzi, che in piccolo, e magari in buona fede, ripetono i difetti adulti: tanto coraggio contro la Minetti, e non una parola contro chi se ne serve per i suoi bassi istinti. Ma è proprio il bersaglio grande che fa grande il coraggio.